

IL CIUCO DI MELESECHE

Progetto musica e parole

A cura delle insegnanti del corso di propedeutica musicale del CAM¹

di Alice Ulivi e Melania Minacci

Questo coro ma che coro è?

Ora c'è, poi non c'è:

sopra, sotto, qua e là,

a me sembra proprio un Patatrak!!

Bim, bum, bam: Patatrak!

Girogirotondo: Patatrak!

Sotto il ponte: Patatrak!

Macchinina rossa: Patatrak!

Diceva così la filastrocca ritmata, recitata con l'aiuto della body-percussion seguendo dinamiche e intreccio di voci, che apriva, fino a qualche tempo fa, tutte le esibizioni pubbliche del *Patatrak*, il Coro di Voci Bianche del Centro Attività Musicale di Empoli.

La filastrocca è una sorta di presentazione del gruppo, che da circa dieci anni vede avvicinarsi bambini dai sei agli undici anni; è un coro “strano” che ora c'è e poi scompare, perché esiste solo quando i gruppi di propedeutica musicale (e la scuola di Empoli ne attiva ogni anno almeno sette) si uniscono e oltre cinquanta bambini si trovano a cantare insieme.

Il corso propedeutico collettivo a cadenza settimanale affianca il corso individuale di strumento, con l'intento di fornire all'allievo competenze relative alla lettura parlata e cantata di uno spartito, oltre a discriminare i parametri del suono, a muoversi a tempo, a realizzare semplici coreografie; un laboratorio, insomma, che coinvolge tutti gli aspetti del suono.

Gli eventi in cui il Coro *Patatrak* si esibisce sono le classiche scadenze scolastiche, festività natalizie e concerti di fine anno, oltre ad appuntamenti straordinari come feste di Carnevale, manifestazioni organizzate in collaborazione con l'amministrazione comunale o con altre

¹ Le insegnanti del corso di propedeutica del Centro Attività Musicale di Empoli (Fi) sono: *Alice Ulivi* diplomata in pianoforte presso l'Istituto Musicale Pareggiato “P. Mascagni” di Livorno nel 2003 e in Didattica della Musica presso il Conservatorio “G. Puccini” di La Spezia nel 2006 e insegnante di educazione musicale (collaboratrice esterna) nelle scuole primarie di Capraia e Limite; *Melania Minacci* in possesso di una Laurea Magistrale in Scienze dello Spettacolo oltre al compimento inferiore di pianoforte, insegnante di educazione musicale (collaboratrice esterna) presso varie scuole primarie del territorio; *Maria Paola Balducci* diplomata in violoncello presso il Conservatorio G. B. Martini di Bologna, laureata in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo presso l'Università di Bologna, con Laurea Magistrale in Didattica della Musica, insegna violoncello e propedeutica musicale, oltre a Educazione Musicale nella Scuola Secondaria di primo grado; *Alessandra Caponi* diplomata in flauto traverso presso il Conservatorio “F. E. Dall'Abaco” di Verona nel 2013, insegnante di propedeutica musicale e flauto e operatrice musicale esterna in varie scuole primarie e scuole d'infanzia.

associazioni del territorio.

La filastrocca la dice lunga anche sui repertori proposti dal *Patatrak*, repertori didattici fatti di conte e filastrocche tradizionali o composte dalle stesse insegnanti, oltre a brani natalizi o di tradizione africana e alcuni canoni: un grande pout-pourri, insomma, di forme musicali e provenienze etniche.

I bambini hanno sempre condiviso con entusiasmo la scelta dei brani proposti dalle insegnanti, ma mai come nell'anno scolastico 2013/2014 il repertorio ha coinvolto così tanto emotivamente sia i piccoli artisti che il pubblico formato principalmente da genitori e nonni dei coristi. Forse perché la musica popolare, nascendo dalle risorse vocali e dalla tradizione tramandata dai tempi dei tempi, scaturendo dalla gente comune, si adatta alle piccole voci dei bambini e funziona molto bene da un punto di vista didattico-musicale o forse perché, seppur inconsciamente, la lontana tradizione contadina fatta di abitudini e usanze, colori e sonorità dimenticate fanno parte a pieno del nostro DNA, il repertorio popolare toscano ha veramente affascinato tutti noi, tanto che abbiamo accettato, senza pensarci troppo, l'organizzazione dell'evento musicale, in occasione dell'apertura straordinaria avvenuta il 15 dicembre 2013 del Museo della Memoria Locale di Cerreto Guidi.

Nella cittadina famosa per la villa medicea dal grande scalone buontalientiano, a due passi da Empoli e da Vinci, il Mu.Me.Loc nasce nel Dicembre 2011 allo scopo di promuovere la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale locale.

Al suo interno non si conservano oggetti o cimeli storici, ma storie, voci, immagini che si offrono ai visitatori attraverso pannelli illustrativi, schermi interattivi, video, che parlano del passato del territorio, dalle origini ad oggi, dalla presenza medicea all'istituzione della mezzadria, attraverso il resoconto di usi e tradizioni, di mestieri legati alla campagna e alla presenza del Padule, di eventi storici da non dimenticare come la strage del Padule di Fucecchio dell'agosto 1944.

Il nostro progetto si è inserito all'interno del Museo con canti, novelle, filastrocche tratte dalla tradizione toscana, integrando con la musica le tematiche trattate in ogni postazione del percorso museale.

Il titolo *Il ciuco di Melsecche* trae origine da una novella popolare conosciuta e ancora oggi raccontata dai nonni di questa zona che ebbe l'onore di essere messa per iscritto da Renato Fucini, poeta e scrittore toscano vissuto fra il 1843 e il 1921, famoso con lo pseudonimo e anagramma Neri Tanfucio, ricordato per la sua raccolta di racconti dal titolo *Le veglie di Neri*, che visse parte della sua vita nella campagna vicino a Empoli.

Lo spettacolo si divide in sei punti, riconducibili ai sei spazi museali. L'arrivo del coro è affidato al flauto di Alessandra, seguita dai bambini, scende una scala all'interno del museo facendoli accomodare all'ingresso.

Disposto su tre file il Coro Patatrak intona la canzone *Che mangerà la sposa?*, canzone che procede per aumentazione e che parla di una sposa mangiona che per dieci sere consecutive si abbuffa alla sua nuova tavola fino a scoppiare.



Dopo la breve esibizione lo stesso coro da attore diventa spettatore: si siede e ascolta la storia di Petuzzo, il bambino disobbediente che non vuole scendere nell'ortuzzo a cogliere un cavoluzzo per preparare una calda minestra al suo babbo che sta male, raccontata da Melania e la filastrocca *Lo Papa no è Re* recitata da Alice.



I coristi e il pubblico vengono accompagnati nella seconda postazione, dove alcuni video-interviste ai giovani di un tempo trasportano i visitatori nell'atmosfera gioiosa della Veglia sull'aia, momento di riposo dopo la lunga giornata di lavoro in cui si raccontava e si ascoltava, si suonava e si ballava.

Anche noi, finito il video, ricreiamo a modo nostro una Veglia: recitiamo un detto di scherno, come tanti se ne tramandavano di padre in figlio, *Chi dice mal di me*, poi la serenata *Come sei bella* e il testo della canzone *Il valzer della povera gente* di Odoardo Spadaro, testo che con semplicità illustra l'atmosfera festaiola di una festa sull'aia.

La dolce melodia di *Mia bella Annina* suonata al pianoforte invita il pubblico a proseguire e i bambini nella postazione numero tre dedicata alla storia agricola di Cerreto Guidi, dal Medioevo alla mezzadria. Dopo aver ascoltato la voce dei contadini cerretesi che raccontano la vita, le abitudini, i rapporti che legavano contadini e padroni, Alice legge il brano *Viene l'inverno*, sorta di excursus delle stagioni e dei loro frutti, dopodichè il coro canta la famosa canzone popolare toscana *Il Trescone*, tradizionale canto di vendemmia.

Un momento di suspense coinvolge i bambini quando Melania legge la storiella-tiritera *E' morto topolino*, che si conclude con l'uccisione del contadino da parte del padrone, ma il momento è breve: Alice, con le note del pianoforte, richiama il pubblico nella quarta postazione sede degli "oggetti parlanti" del Mu.Me.Loc.

Su un tavolo sono appoggiati fra gli altri oggetti, una falce, una scatola con alcune fotografie e un grammofono; appoggiando gli oggetti su un piano interattivo si sentono le voci della gente del luogo che descrivono l'uso degli stessi oggetti.

Melania fa girare il "grammofano" seguendo il racconto della signora del video mentre Alice e Alessandra, al flauto e al pianoforte, suonano le note di *Madonna fiorentina*, canzonetta dei primi anni quaranta che porta la firma di Bixio e Cherubini, eseguita con

qualche “singhiozzo” come succedeva ascoltando la musica al grammofono.



Alla postazione numero cinque ci attende il momento più drammatico e doloroso di tutto il percorso: il ricordo dell'eccidio nazifascista del Padule di Fucecchio avvenuto il 23 Agosto del 1944 in cui persero la vita oltre 170 abitanti del luogo.

I bambini e anche gli adulti si soffermano davanti alla testimonianza di un superstite che racconta la cruenta uccisione del babbo quando lui era ancora ragazzo. Una canzone dalla saggezza popolare *La donnina che semina il grano*, smorza ancora una volta i toni, ricordando che nella vita esistono sempre più facce della stessa carta che gira e gira senza fermarsi: per qualcuno che semina, c'è qualcuno che zappa e raccoglie, accanto alla guerra con tanti soldati ci sono molti malati, accanto al dolore c'è sempre chi può curare, c'è qualcuno che cura la famiglia filando il lino e qualcuno che gioca come Arlecchino e poi ci sono i galletti che cantano tre volte e annunciano che la morte pone fine a tutto.

La forza di questa canzone sta nel modo in cui è raccontata la vita, una metafora del gioco di carte, in cui sfogliando le situazioni e i sentimenti un giorno ci ritroviamo uomini e donne.

Alessandra con il flauto richiama l'attenzione del pubblico nell'ultima postazione, il salone centrale del Mu.Me.Loc., dove Melania racconta l'ultima storia, la novella del *Ciuco di Melesecche*, punto di partenza e di arrivo dello spettacolo, dopodichè tutte insieme con flauto, fisarmonica e pianoforte accompagnano il coro nel gran finale de *Il grillo e la formica*, la canzone popolare più conosciuta e amata dai bambini.

Il coro diviso in due gruppi, grilli e formiche, mima la storia con tanto di grillo che muore, per davvero! ... ma dopo si rialza perchè ... “nulla l'era vero!”

Il nostro viaggio tra ricordi, scoperte, risate, qualche lacrima ma soprattutto tante emozioni è terminato e, sottolineando il valore della memoria, concludiamo con le sagge parole contadine di un celebre proverbio toscano ...

Vale più un vecchio su' 'i canto, che un giovane ni' campo!

Allegati

1. Filastrocca d'apertura

Quand'ero piccolina
la mia nonnina bella
mi disse una novella
ch'io vi racconterò.
Se avete la pazienza d'ascolta'
sono sicuro vi diventerà!

2. Che mangerà la sposa?

Che mangerà la sposa la prima sera?

Mezzo lo piccioncin.

Che mangerà la sposa la seconda sera?

Due tortorin e poi mezzo lo piccioncin.

Che mangerà la sposa la terza sera?

Tre colombe sviolà, due tortorin e poi mezzo lo piccioncin.

Che mangerà la sposa la quarta sera?

Quattro anatin, tre colombe sviolà, due tortorin e poi mezzo lo piccioncin.

Che mangerà la sposa la quinta sera?

Cinque sfoglie di tagliatin, quattro anatin, tre

Che mangerà la sposa la sesta sera?

Sei castrati scorticati, cinque sfoglie di tagliatin, quattro

Che mangerà la sposa la settima sera?

Sette galli cantatori, sei castrati scorticati, cinque

Che mangerà la sposa la ottava sera?

Otto porci scannatori, sette galli cantatori, sei ...

Che mangerà la sposa la nona sera?

Nove vacche del Casentino, otto porci scannatori, sette ...

Che mangerà la sposa la decima sera?

La minestra di pasta e ceci, nove vacche del Casentino, otto

3. La miseria

La miseria è un gran malanno

e se un giorno t'entra addosso

lemme lemme ti si ficca nell'osso

e 'un c'è cristi, 'un esce più.

Per guarir di questo male

c'è un rimedio solamente,

che ti pigli un accidente

e ti levi da 'i pati'.

Per maggiori informazioni: aliceulivi@katamail.com

Per altre informazioni: www.camempoli.it

www.mumeloc.it